

ICONE Finestre sull'arte della fede

MARIO IANACCONE

Ha iniziato come docente di letteratura anglo-americana per concludere come bizantinista fra i più importanti. Chi conosce i legami fra la cultura inglese e il mondo bizantino non si sorprenderà dell'itinerario di John Lindsay Opie, un itinerario culturale e religioso che lo ha portato dall'anglicanesimo alla Chiesa ortodossa russa. Appaiono per la prima volta dodici suoi importanti saggi in questo libro edito da [Jaca Book](#). Ben noto a chi si occupa di iconologia, arte delle icone e studi di bizantinistica, Opie non ha scritto molto, ma quello che ha prodotto, spesso ricavato dall'attività di docente, è sufficiente a mostrare la profondità dei suoi studi. In questo volume il curatore Alessandro Giovanardi (ha firmato una monografia su Opie nel 2011) seleziona con perizia un florilegio di testi che sono sufficienti a saggiare i fondamenti del pensiero di questo studioso del linguaggio simbolico dell'arte sacra e di icone. L'introduzione del curatore, "Il paradiso degli archetipi. John Lindsay Opie tra India e Bisanzio" espone l'idea che certi archetipi radicali si ritrovano nelle rappresentazioni del sacro in tradizioni molto diverse, dalla tamil shivaita a quelle dell'Est greco e slavo.

I saggi composti nel libro rivelano la profondità e l'erudizione di Opie che, formatosi alla scuola di Bernard Berenson, sommo *connoisseur* del Rinascimento italiano, si dedicò poi allo studio delle icone collaborando alla rivista *Conoscenza religiosa* diretta dal 1969 da Elémire Zolla. Divenne poi bizantinista insegnando in diverse università italiane: Catania, Genova e Roma. Fondamentale per lui la lettura dei Padri della Chiesa e di Aleksandr Solženicyn e di Pavel Florenskij, dal quale ultimo attinse il concetto del valore archetipico della pittura d'icona: «L'artista archetipico non inventa né costruisce: rivela una forma preesistente». Il pittore d'icona, sintetizza Giovanardi, segue o dovrebbe seguire una vita ascetica e liturgica: «Nell'umile, indefessa ripetizione di modelli secolari, canonicamente sanciti dalla tradizione, richiesti da committenti religiosi, pensati per l'uso culturale, pubblico e privato, il pittore partecipa ai soggetti rappresentati, s'innalza a quei modelli eterni in cui si

dona la rivoluzione divina e ai quali darà una veste sensibile». L'autore di icone dev'essere un orante come l'orante, contemplando l'icona, ne diviene autore grazie alla sua immaginazione. Le icone delle Chiese d'Oriente (ma è vero anche per l'arte medievale) sono sempre e soprattutto opera d'orazione; esse sospingono l'orante alla meditazione degli arcani della fede, lì dove le parole, spiega Opie, "esoterismo" ed "exoterismo" non hanno più senso, ma si fondono in qualcosa che non ha esterno né interno, senza gusci "exoterici" e midolli "esoterici" alla Guénon (autore letto da Opie, ma criticamente). Aspetto religioso e agire artistico sono tutt'uno e non esiste distinzione fra iniziazione esoterica e religiosa come sosteneva, ancora, Guénon. Il libro si apre con due capitoli dedicati all'arte shivaita, nel suo aspetto devozionale. Seguono una serie di capitoli dedicati alle icone: "Cos'è la pittura di icone", "L'iconostasi russa" e un densissimo saggio dedicato a "Simbologia e mistagogia delle icone pasquali" fino a "L'immagine sacra e l'esoterismo monastico" dove la parola "esoterismo" viene impiegata nell'originario senso cristiano, di trasmissione di saperi comunicabili soltanto a voce, dove nulla è veramente segreto. Questo genere di trasmissione era tipica di molti ordini monastici cattolici. Ciò corrobora l'ipotesi che la Grande peste del 1348, che uccise due generazioni di religiosi e molti depositari del sapere monastico – i maestri dei novizi –, sarebbe stata concausa della decadenza religiosa del tardo Medioevo e primo Rinascimento.

Il testo è arricchito da una bella sezione iconografica di cui si segnala la cura delle fotografie di varie tipologie di icone, riprodotte con i loro colori smaglianti e gli ori bruniti. Un libro interessante, in definitiva, e obbligato per i cultori. Da accostare, però, con qualche cautela, considerando i nomi che vi circolano (Coomaraswamy, Schuon, Guénon).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

John Lindsay Opie

NEL MONDO DELLE ICONE

Dall'India e Bisanzio

[Jaca Book](#). Pagine 186. Euro 18,00

Saggistica

Estetica e preghiera come conoscenza dei misteri della religione. Tutto questo è la pittura sacra orientale. Un grande specialista come Opie ne racconta i segreti indagando tradizioni diverse, dall'India a Bisanzio



SIMBOLO. «La Trinità» di Rublëv, una delle icone più famose

